



Un colonnello, sua moglie, un gallo

da *Nessuno scrive al colonnello*, cap. I

Gabriel García Márquez

In *Nessuno scrive al colonnello* un ex-colonnello e sua moglie, vecchi e malati, vivono nella miseria più totale, nell'attesa, da anni, di una pensione che non arriva mai. La loro è una vita fatta di tristezza, malinconia e povertà, sopportate con orgoglio e dignità. Il loro unico figlio è stato ucciso durante un combattimento di galli. E un gallo, il bellissimo gallo di proprietà del figlio, è tutto ciò che resta loro. La moglie se ne vorrebbe liberare, non solo perché richiede cure e cibo, ma anche perché è il ricordo più tangibile e doloroso del figlio scomparso; il colonnello, invece, lo vuole tenere a ogni costo, in memoria del figlio, ma anche perché è l'unica ricchezza che gli è rimasta. Il filo conduttore del romanzo è l'attesa della lancia che, ogni venerdì, porta la posta al villaggio: si tratta dell'unico impegno quotidiano che scuote il colonnello dal suo torpore, l'unica speranza di sopravvivenza per l'uomo al quale, come dice il titolo, *nessuno scrive*.

Nel brano viene descritto il protagonista, in una mattina d'ottobre, mentre si prepara per andare a un funerale.

- Il colonnello aprì il barattolo del caffè e si accorse che ne era rimasto appena un cucchiaino. Tolse il pentolino dal focolare, rovesciò metà dell'acqua sul pavimento di terra battuta, e con un coltello raschiò l'interno del barattolo sul pentolino finché si distaccarono gli ultimi rimasugli di polvere di caffè misti a ruggine di latta.
- 5 Mentre aspettava che l'infusione bollisse, seduto vicino al focolare di mattoni in un atteggiamento di fiduciosa e innocente attesa, il colonnello provò la sensazione che nelle sue viscere nascessero funghi e muffosità velenose. Era ottobre. Una mattina difficile da cavar fuori, anche per un uomo come lui che era sopravvis-
- 10 suto a tante mattine come quella. Per cinquantasei anni – da quando era finita l'ultima guerra civile – il colonnello non aveva fatto altro che aspettare. Ottobre era una delle poche cose che arrivavano¹.
- Sua moglie alzò la zanzariera quando lo vide entrare nella stanza col caffè. Quella notte aveva sofferto una crisi di asma e ora era prostrata in uno stato di sopore.
- 15 Ma si sollevò per prendere la tazza.
“E tu?” disse.
“L'ho già preso” mentì il colonnello. “Ne era rimasta ancora una cucchiainata grande.” In quel momento cominciarono i rintocchi. Il colonnello si era dimenticato del funerale. Mentre sua moglie beveva il caffè, staccò l'amaca da un'estremità e l'arrotolò nell'altra, dietro la porta. La donna pensò al morto.
- 20 “È nato nel 1922” disse. “Esattamente un mese dopo nostro figlio². Il sette aprile.” Continuò a bere il caffè nelle pause della sua respirazione rantolosa. Era una donna costruita soltanto di cartilagini bianche su una spina dorsale inarcata e inflessibile. I disturbi respiratori la costringevano a far domande affermando.
- 25 Quando finì il caffè stava ancora pensando al morto.
“Deve essere orribile essere sepolto in ottobre” disse. Ma suo marito non le fece caso. Aprì la finestra. Ottobre si era insediato nel patio. Osservando la vegetazione che prorompeva in verdi intensi, le minuscole cupole dei vermi nel fango, il colonnello sentì di nuovo il mese funesto negli intestini.
- 30 “Ho le ossa umide” disse.
“È l'inverno” ribatté la donna. “Da quando è cominciato a piovere ti sto dicendo di dormire senza toglierti le calze.”
“È da una settimana che dormo con le calze.”

1. **Per... arrivavano:** la fine delle guerre civili, alle quali aveva partecipato con coraggio, diventa, per il colonnello, la fine della propria ragione di esistere, solo alimentata dalla speranza dell'arrivo di una lettera e dall'esistenza del

gallo.

2. **Esattamente... figlio:** il ricordo del figlio morto è un tema ricorrente nelle conversazioni tra il colonnello e la moglie.

35 Pioveva adagio ma ininterrottamente. Il colonnello avrebbe preferito avvolgersi in una coperta di lana e rimettersi nell'amaca. Ma l'insistenza delle campane fesse gli ricordò il funerale. "È ottobre" mormorò, e si mosse verso il centro della stanza. Soltanto allora si ricordò del gallo legato al piede del letto. Era un gallo da combattimento.

40 Dopo aver portato la tazza in cucina andò nel salotto a caricare una pendola in cornice di legno intagliato. A differenza della stanza da letto, troppo angusta per la respirazione di una asmatica, il salotto era ampio, con quattro sedie a dondolo di vimini attorno a un tavolino con un tappeto e un gatto di gesso. Sulla parete opposta a quella dell'orologio, c'era il quadro di una donna avvolta in veli, circondata da amorini in una barca carica di rose.

45 Erano le sette e venti quando terminò di caricare l'orologio. Poi portò il gallo in cucina, lo legò a un sostegno del focolare, cambiò l'acqua alla bacinella e vi mise vicino un pugno di granturco. Un gruppo di bambini entrò dallo steccato sconnesso. Si sedettero intorno al gallo, a contemplarlo in silenzio.

50 "Smettetela di guardare quell'animale" disse il colonnello. "I galli si sciupano, a furia di guardarli."

I bambini non si scomposero. Uno di loro attaccò sull'armonica gli accordi di una canzone di moda. "Oggi non si suona" gli disse il colonnello. "C'è un morto in paese." Il bambino si infilò lo strumento nella tasca dei pantaloni e il colonnello andò nella stanza a vestirsi per il funerale.

55 Il vestito bianco non era stirato a causa dell'asma della donna. Di modo che il colonnello dovette decidersi per il vecchio vestito di panno nero che dopo il suo matrimonio usava soltanto in speciali occasioni. Gli costò fatica trovarlo in fondo al baule, avvolto nei giornali e preservato contro le tarme con palline di naftalina. Rigida sul letto la donna continuava a pensare al morto.

60 "Deve aver già incontrato Agustín" disse. "Può darsi che non gli racconti la situazione in cui ci siamo trovati dopo la sua morte."

"A quest'ora staranno discutendo di galli" disse il colonnello.

65 Trovò nel baule un ombrello enorme e antico. Lo aveva vinto la donna a una tombola politica destinata a raccogliere fondi per il partito del colonnello. Quella stessa sera avevano assistito a uno spettacolo all'aperto che non era stato interrotto malgrado la pioggia. Il colonnello, sua moglie e suo figlio Agustín – che allora aveva otto anni – avevano assistito allo spettacolo fino alla fine, seduti sotto l'ombrello. Ora Agustín era morto e la fodera di raso lucido era stata distrutta dalle tarme.

70 "Guarda che cosa è rimasto del nostro ombrello da pagliaccio di circo" disse il colonnello con una sua antica frase. Spalancò sul capo un misterioso sistema di stecche metalliche. "Ora serve soltanto per contare le stelle."

Sorrise. Ma la donna non si prese la briga di guardare l'ombrello. "Tutto è così" mormorò. "Stiamo marcendo vivi." E chiuse gli occhi per pensare più intensamente al morto.

75 Dopo essersi fatto la barba a tastoncini – dato che lo specchio mancava da molto tempo – il colonnello si vestì in silenzio. I pantaloni, attillati alle cosce quasi quanto le mutande lunghe, chiusi alle caviglie con fettucce scorrevoli, si sostenevano alla vita con due linguette dello stesso panno che passavano tra due fibbie dorate cucite all'altezza delle reni. Non usava cintura. La camicia color cartone antico, dura come cartone, si chiudeva con un bottone di rame che serviva al tempo stesso per allacciare il colletto inamidato. Ma il colletto inamidato era rotto e così il colonnello rinunciò alla cravatta.

85 Faceva ogni cosa come se fosse un'azione trascendentale. Le ossa delle sue mani erano foderate di cute lucida e tesa, coperta di chiazze brune come la pelle del collo. Prima di infilarsi gli stivaletti di vernice grattò via il fango incrostato nelle cuciture. Sua moglie lo vide in quell'istante, vestito come il giorno del suo matrimonio. Soltanto allora si accorse come era invecchiato suo marito.

"Ti sei messo come per un avvenimento" disse.

90 "Questo funerale è un avvenimento" disse il colonnello. "È il primo morto di morte naturale da molti anni a questa parte."

da *Nessuno scrive al colonnello*, traduz. di E. Cicogna, Feltrinelli, Milano, 1969

Linee di analisi testuale

Una figura enigmatica

La figura del colonnello è indubbiamente una delle più riuscite nei romanzi di García Márquez. Vargas Llosa, scrittore peruviano, l'ha così commentata:

All'origine di questa storia c'era un ricordo: a Barranquilla, García Márquez aveva visto qualche volta, di fronte al mercato del pesce, un uomo appoggiato a una ringhiera, in atto di aspettare. Questa figura enigmatica gli suggerì un personaggio: un anziano che aspetta qualcosa, interminabilmente. Poi, in modo naturale, quell'immagine venne a combaciare con un ricordo d'infanzia: la figura del nonno. L'anziano che aspetta sarebbe stato un colonnello superstite della guerra civile che è in attesa del riconoscimento dei suoi servizi [...]. Un'altra fonte si sarebbe aggiunta alle precedenti: la fame che lo stesso García Márquez aveva cominciato a soffrire a Parigi, una volta esaurito il denaro del viaggio di ritorno. Ogni giorno scendeva ad aspettare la posta, con la speranza di ricevere una buona notizia: il vecchio colonnello del racconto si sarebbe recato con la stessa puntualità e la stessa ansia all'ufficio postale.

da Mario Vargas Llosa, *García Márquez: historia de un deicidio*, Barcelona, Barral, 1971

In queste pagine l'autore introduce costanti riferimenti alla realtà latino americana più lacerante. Accanto alla figura del protagonista, immerso in un clima inesorabilmente, incessantemente piovoso e ostile, vive la presenza storica della violenza degli uomini, dei pronunciamenti militari e delle guerre civili.

Lavoro sul testo

Analisi e comprensione del testo

1. Leggi il brano e le relative note con attenzione, poi descrivi per iscritto il protagonista, basandoti sugli elementi forniti dal testo.
2. Nell'ambito di una discussione guidata dal docente, prova a riflettere sui seguenti temi:
 - il paese del colonnello;
 - la vita dei suoi abitanti;
 - l'arretratezza economica;
 - l'isolamento dell'America Latina.

Sintetizza per iscritto le conclusioni a cui siete giunti, in una sorta di "verbale" che non superi le 40 righe.